

INSEZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali

Prezzi per mittente d'altre di una colonna: Pubblicità ordinaria e finanziaria 4.50 - Pagina di testo 1.00 - Cronaca 1.20 - Pubblicità abbonamento 4.50 pag. 1.00 - Pagina di testo 1.00 - Cronaca 1.20 - Pubblicità abbonamento 4.50 pag. 1.00 - Pagina di testo 1.00 - Cronaca 1.20

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE

Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25

Trimestre 13 - Mese 4.50

Udine?... - Sodoma.

Osvaldo e Caporetto, punizioni meritate

Come dicemmo nella recensione di un nuovo romanzo del Paolieri, si parla di un orso e di una gatta, pubblicati giorni addietro, il racconto si divide in cinque parti. La prima parte - «De profundis» - è la storia che si svolge in Friuli, il protagonista è Leandro Angiolieri, nella nostra città e non l'abbiamo mai visto nei giorni tristi di Caporetto. Ecco perché di quei capitoli che fanno parte, con maggiore estensione. Anche se dicono male, molto male, troppo male della nostra città (o donne) la causa va ricercata in voi, quasi esclusivamente, è che che si conosca anche i giudici, i nostri, sul nostro conto, per in parte a tentare il nostro possibile perfezionamento.

«Udine» - la città priapica, questo il titolo del primo capitolo - «faceva spavento. Pareva un emblema umano, non solo, ma era come un crogiuolo di passioni. Nel suo ventre roto dalle lampadine, velate di azzurro, non si sentiva altro che strisciare. Nel ventre di quella bagascia enorme, frugata dalla guerra si scaldavano tutti gli istinti perversi, e l'immensa bestia al nome femminile godeva addormentandosi sotto la carezza voluttuosa della scintilla della scintilla. Nelle trincee lo sapevano».

Così comincia il capitolo. Sono i primi fochi tocchi del quadro dove il Paolieri dipinge la nostra città negli anni della guerra.

Il tenente Leandro Angiolieri, era nato a Udine il 26 agosto del 1917, ufficiale è a raccontarsi quello che ha subito in un giorno. Per la città gli ufficiali giravano, signori con magnifici stivali neri - moda, si capisce, copiata agli inglesi perché noi non vogliamo più a nessun costo, sbarbare una economia, i meno ricchi con gambi di artiglieria e scarpe arranciate. Perché non è soltanto Udine che lo muove a nausea, anche l'esercito e soprattutto gli alti e bassi ufficiali - «prelevati» ingiustamente, per i - «bastava avvicinarsi a un comando per avere sigari e sigarette a sazietà» - furti - «certo le truppe non tutti i doni inviati generosamente dal paese arrivavano con regolarità!!! - gozzoviglie orrune».

Sulla sera (del 26 agosto) andò a cena al Toppo, un restaurant modesto. Vide ufficiali con la moglie, con la fidanzata, con la zanza. E cominciò a ingannare con le donne. Ma non lo guardavano neppure. Correvano dietro al grosso bonete. Rincassava verso la mezzanotte quando si imbatté in una operaia bambina di sedici anni. Lo fermò. Lei gli disse che lavorava in una fabbrica di colori, lì in Udine, che era di un paese vicinissimo, Zugliana. Non ci tornava quasi mai, preferiva restare in città e arrotondare la vita del suo piccolo guadagno.

La mattina quando si svegliò, Leandro aveva la bocca amara e la testa pesante. Appena solo, si guardò nello specchio, scorse la testa, si accorse a prendere una boccata di aria e un caffè.

Erano le sette e le vie di Udine, percolavano di lattea e di ortolana, in soccoli e ciabatte nere, che scontrandosi con ufficiali e soldati e ne dicevano di tutti i colori. E al niente, ancora intontito dalle terribili visioni del campo di battaglia, questo appariva una mostruosa senza nome, come un oltraggio combattenti. Ripensava senza volere alle voci che si facevano corrette. Di esempi esagerati di disciplina, di fucilazioni un po' troppo affrettate, di casi di abusi di autorità non sempre esemplarmente puniti.

Si rifugiò in caserma. Il dialogo con un collega ufficiale cade sul tema deposito di munizioni di San-Osvaldo: «erano fra altro, ammannati a Villa Fagnini - o accanto avevano rizzato una serie interminabile di capannoni di paglia che si estendevano fino alla ferrovia di frontiera via Calatascimmi».

Stavano discorrendo, lui ed il collega, di questo pericolo gravissimo che incombeva sulla città, quando capitò un maggiore, vecchio conoscenza dell'Angiolieri, e, dopo le accoglienze oneste e lievi, lo invitò per la sera in casa sua, in un'orgia.

«Ho fatto fare il dolce - «soggiunge il maggiore» - i convitati obbligarono a portare ciascuno un paio di bottiglie di spumante. Ma i generi di prim'ordine? Tutte le vent'anni e istrutte, caro mio, struile in un modo....

andavano e venivano dalla morte... E ripensò le linee delle trincee, rughe pallide o scure, ricinte da siepi di spine di ferro arrugginito e somiglianti perciò a quelle vere, che incoronavano Cristo. Ripensò i carnali umani, le ambulanze urlanti di feriti, rincorse dalle grante agli imbocchi dei ponti, i soprassalti, la notte, all'inizio d'un bombardamento coi grossi calibri, all'angosciosa ossessione di tutte le ore, di tutti i minuti, di tutti i secondi! E poi ripensò a questa grande città dove pulsava il cervello di quella guerra senza nome, in mezzo ad un formicchio folle di lussuria e un oblio completo di tutto. Una parola, insensibilmente, gli saltò a fior di labbro....

«La parola che insensibilmente saltò a fior di labbro all'Angiolieri fu: Sodoma!» - ed è questa parola che intitola il secondo capitolo.

Egli però «non la pronunciò». Non ebbe il tempo di pronunciarla. Saranno state forse le undici del mattino, ed era il 27 agosto. Ad un tratto, un formidabile scoppio rintonnò e tutti i vetri della caserma andarono in frantumi....

Oh lo ricordiamo anche noi, che dell'insoddomento della nostra Udine a quell'epoca non siamo certo responsabili, noi cittadini di una città non «grande» per estensione e né forse eccellente per virtù particolari, certamente, ad ogni modo non famigerata per vizi turpi - ben più dilaganti in altre città. Lo ricordiamo anche noi il 27 agosto e lo scoppio tremendo di S. Osvaldo!

L'autore ne dà un quadro vivo ed anche discretamente esatto. E ricorre al panico fulmineamente comunicatosi a tutti, soldati, ufficiali, cittadini e la caotica fuga. Due capitani, udinesi (credevamo che uno fosse il cav. Sarti, ora segretario a Moggi; red.) si slanciarono andandocene in bicicletta sulla via di S. Osvaldo. Ma gli altri ufficiali, quasi tutti fuggirono. Del resto, «effettivamente non c'era nulla da fare. Bisogna togliersi il cappello davanti a quei valorosi che accorsero per isolare villa Fagnini; ma tranne costoro; quelli che si spinsero dalla parte del focolare delle esplosioni vi lasciarono la vita senza alcun risultato».

Il protagonista del romanzo, il tenente Angiolieri, si trovò sospinto dall'onda incalzante dei fuggiaschi. Non appena fuori del cavalcavia di via Grazzano: «soldati, donne, fanciulli con i segni del terrore sui volti, veicoli di ogni specie, si precipitarono verso la barriera, imboccando le vie di circosvallo esterna, sotto un continuo rombare, sotto una continua pioggia di ghiaia e sabbia, di schegge, di favi, in mezzo al fumo assfissante».

C'è qualche esagerazione, qualche inesattezza: al terzo scoppio il cavalcavia si empi di fumo e di polvere, il collegio Gabelli finì di crollare al suolo (!); ufficiali, truppe, carabinieri, carrette e bestie furono travolti per terra; ma vi sono pagine di una dolorosa, amarissima verità. Quando corse la voce sinistra esser scoppiati depositi di gas asfissianti, fu una lotta a chi si rialzava prima, un parapiglia ignobile e spaventoso. Degli ufficiali superiori fuggirono senza berretto: razzò qualche automobile (e una terribile circolare di Cadorna ne fa fede) recando due comandanti muniti di maschera.... Tutta quella moltitudine camminava, quasi sospinta da una forza superiore, verso porta Gemona, coi visi rivolti indietro, dalla parte di Porta Grazzano.

Leandro Angiolieri, anche lui buttatosi in un nuovo scoppio «con la faccia nella polvere, ebbe la percezione esatta del ricorso biblico. Rivede, nella desolazione dell'Antico Testamento, rievocò dalle stampe e dalle fotografie delle tele ammantate da fanciulli, la fuga degli abitanti di Sodoma e Gomorra sotto la pioggia incandescente, e la figura di Lot, il giusto e della sua moglie impura. C'era anche la moglie di Lot impura: era accanto all'Angiolieri, nella polvere, ma non aveva la memoria idea, neppure la più lontana, di trasformarsi in statua di sale. In verità, rialzandosi, il poeta vide sollevarsi accanto a lui, puntellandosi senza riguardo sul terreno polveroso, una donna quasi svestita. La riconobbe per la moglie di una nota persona e.... notissima anche lei....

E la narrazione continua, colorita, intercalata da qualche episodio come quello del contadino friulano, alto, abbronzato, erculeo, il quale vedendo passare il gruppo formato da lui, da un altro tenente e dalla signora in «rampida» camicia guardò torbamente, e alzando le pugna poderose al cielo urlò con un orribile bestemmia: «Vigliacchi, vigliacchi, vigliacchi!».

«Ma dove era il castigo celeste, dove era la morte, dove la ruina, dove la guerra, se mezzo'ora dopo, la piazza di Colugna, fu piena di bruchi che barcollavano poiché «in Friuli si beve» e se tra gli stessi che

continuavano a fuggire tutti erano allegri e le più pudiche era un gruppo di moricette?... Presto, cominciò il ritorno in camion. «Quel che succede in quei camion, solo Iddio misericordioso lo sa. Erano divenuti delle vere case da the ambulanti, delle barelle floreali a benzina, dove le vispe friulane, o gli ufficiali o i graduati e i soldati, finivano per benedire lo scoppio providenziale che aveva loro procurato quell'ora di oblio».

E ritorna anche egli a Udine, dove si camminava sopra uno strato di calcinacci e di vetri, «dove portò massicce come quelle della chiesa di S. Giorgio erano state divelte dai cardini e gettate in istrada», dove infine - perfidissima, incredibil cosa, ma vera, «svelte bande di malfattori avevano approfittato delle «tre o quattro ore di forzata assenza di quasi tutta la cittadinanza», «per svagare le case lasciate incustodite nella fretta di scappare». E si recò in caserma, dopo avere constatato che anche la serva di casa (egli aveva affittato una camera) si era di vertice, quel giorno: aveva gli occhi lustrati, quella ragazza e «gli disse con ingenuità espansiva: «Cid, signor tenente! non m'ero mai divertita come oggi!...» - Tutte uguali, si vede, serve e padrone.

Mentre stava con gli altri ufficiali guardando i gravi danni alla caserma (trovano bombe sane piombate fin lì da oltre un chilometro in linea d'aria) arrivò monsignor, il vescovo castrense, con due o tre cappellani militari, e con essi, egli credente - anzi, come diciamo, con tendenze pronunciate verso il democristianesimo - si accompagnò loro e tentano andare sul luogo del disastro.

All'altezza della chiesa della Madonna di Lourdes, completamente sprofondata (si sarebbe detto più propriamente «strappata via dalle fondamenta») apparve l'immensità del disastro. Per tutto il raggio su cui poteva spaziare l'occhio d'intorno, la terra era sparsa di frantumi,

di vesti, di biancheria, di indumenti d'ogni genere, di masserizie, di rottami; e fra i rottami giacevano carbonizzati corpi umani, cavalli, asini, porci, galline, buoi. Che catastrofe!

Ma anche qui, fra la morte, in mezzo alle rovine, al sangue, al dolore, tracce d'impurità: «passarono dei carabinieri, recando un corpo di donna, sopra una scala. Se ne vedevano le gambe, ben fatte, inguainate in un paio di calze elegantissime, spuntate di sotto le sottane brevi rialzate fino al ginocchio. I portatori ridevano. Si seppe poi perché. Era una meretrice, venuta da pochi giorni a stabilirsi a Sant'Osvaldo....».

Unico quadro confortante, perché rivela sopravvissuta a tanto disastro morale l'abnegazione: fermato dai carabinieri ad un certo punto l'automobile che portava il Vescovo ed i sacerdoti, questi «si alzarono in piedi girando l'occhio sulla circostante rovina. Un ammasso grigio-verde di trappola lavorata cautamente lontano, ed oltre si vedevano alzarsi fumate sinistre....».

Il capitolo chiude misticamente: «... Dai cumuli di rottami, dai campi devastati, un turpe formicchio umano di cenciosi laceri e con le fronti curve a terra, si diffilava trascinando i carretti su cui erano ammassate alla rinfusa «le poche masserizie ripescate in quel caos, avviandosi verso Udine.... In quel momento il vescovo pallido levò la destra, tenendo la sinistra sul petto dove splendeva la gran croce pastorale d'oro, e tracciò un segno di benedizione; e a Leandro Angiolieri parve veramente e ne ebbe un brivido inefabile, di vedere la figura incedere fra mezzo a quel cumulo fumante».

Ad un altro numero, rimandiamo la recensione degli altri due capitoli che narrano di Udine e del Friuli, durante le terribili giornate di Caporetto: «L'angelo della morte segnò le case» - e «S'io avessi le rime aspre e chiochie».

Cronaca Provinciale

PASIAN DI PORDENONE

Critica in merito

a manufatto stradale
Sui primordi dell'ottobre 1917 fu inaugurata la finita costruzione dei manufatti stradali (ponti) di Tremaque, località del Comune intestato. Al disastro guerresco di Caporetto, i medesimi furono distrutti dal nostro esercito, per difficoltà d'avanzata del nemico. Però alla liberazione di queste terre, l'Esercito stesso provvide alla ricostruzione frettolosa di ponti provvisori in legno, per rendere possibile il transito, sicché sempre precario era il modo di riparazione.

Se tale provvedimento fu opportunissimo a quel tempo, la successiva manutenzione venne alquanto trascurata, imperocché ora detti manufatti minacciano di sfasciarsi.

A togliere possibili inconvenienti e disgrazie, l'Autorità militare, senza dare alcun avviso all'interessato Municipio, ne manifestò al pubblico in qualsiasi altra maniera, il divieto del passaggio di veicoli su quel ponte, e quel che è più, senza provvedere al ripristinamento del transito, per quanto in modo precario, mandò sul sito un drappello di soldati ad invigilare che non fosse violato il divieto di transito!

Che la proibizione sia inevitabile per la condizione minacciosa del manufatto stradale, non vi è nulla da eccepire; ma la Jagnanza non può essere meno acerba per la trascuratezza sia nella manutenzione del manufatto che ci occupa, sia ancor più perché non si cura la costruzione del medesimo.

Il divenuto impossibile transito su quel ponte porta la naturale conseguenza che l'autente di Pasiano deve allungare il cammino di ben quindici (dieci quindici) chilometri!

Il disagio e la sua sollecita cessazione non hanno bisogno di essere maggiormente illustrati.

ENEMONZO

Funeralia

La morte volle rapire all'affetto ed alla simpatia di quanti la conoscevano, l'egregia e distinta signora Lucia Fornazza ved. Tacus, vero modello di sposa, di madre, di gentildonna, di educatrice.

Ieri ebbero luogo a Enemonzo i funerali che riuscirono imponenti per concorso di popolo e di amici, come ultima manifestazione affettuosa e sincera di cordoglio. Intervenne il sindaco con altre autorità, la solarsità dell'intero Comune, il corpo insegnante, la rappresentanza ferroviaria della linea carnica e spiccate personalità anche di paesi lontani.

La bara era coperta di un ricco cuscino di fiori freschi con la dedica: «Lavinia alla mamma». Seguivano numerose corone di fiori freschi ed artificiali. Notiamo le seguenti: La tua Lavinia - Mymina e Franco alla Mamma - Isa Edgardo alla mamma - Wanda alla nonna - Famiglia Missio di Udine - Famiglia Orlando, Milano - I ferrovieri della linea Carnica - Corpo insegnante di Enemonzo - Un mazzo di fiori offerto dalla signora Puccher di Villaspina.

Dalla chiesa principale il feretro venne accompagnato al Camposanto ed il numerosissimo corteo non si sciolse se non quando la bara fu calata nella fossa.

Giungono le nostre più vive condoglianze alle dolenti figlie, ai generi, nipotini, parenti ed amici tutti.

PALUZZA

Gli esploratori Nazionali udinesi al campo, fra noi

Sin da mercoledì 10 corr. i bravi Esploratori nazionali della vostra città si trovano al campo Paluzza, sotto l'intelligente, attiva direzione del capo compagnia sig. Alvise Mizau.

Ieri l'altro vennero a visitarli il Presidente del Comitato ed. Giuseppe di Colloredo ed il Commissario per Udine signor Ermidio Artuso. Ispezionarono l'attrezzamento e l'accantonamento, presenziarono ad alcune esercitazioni scultistiche, a giochi, a servizi vari, constatando con viva soddisfazione e con sincero compiacimento il frutto degli insegnamenti ricevuti durante l'anno dai capi solerti ed affezionati alla tanto provvida, patriottica ed educativa Istituzione. Tutti i giovanetti godono perfetta salute e vedono con rammarico avvicinarsi il giorno della fine del campo. Ci dimostra come esso sia stato bene organizzato, ben diretto e vigilato.

Prima di chiudere questo breve cenno, e vi riporto l'impressione di tutti i giovani esploratori da me raccolta dalla viva loro voce, di sincera gratitudine verso il sig. sindaco, verso il capitano sig. Guidetti e i suoi egregi signori ufficiali e verso il Direttore della Ferrovia Alto But per continue gentilezze, facilitazioni ed aiuti ricevuti. Da ciò si arguisce che vi sono anche quei persone che comprendono l'importanza della patriottica Istituzione e che dimostrano il loro plauso con fatti e non con vane e sterili parole.

Si crede che l'anno venturo avrà luogo in Friuli il campo scultistico nazionale.

Udine si prepari ad accogliere centinaia di giovanetti di tutta Italia, i quali soggiungeranno nella nostra terra ospitale non solo per rafforzare il corpo con esercitazioni varie, ma anche per conoscere il teatro delle grandi battaglie che condussero alla grande vittoria, per conoscere il popolo friulano che dopo tante sofferenze ha saputo risorgere magnificando col lavoro e colla fratellanza il sacrificio dei fratelli per una patria più grande.

FELETTO UMBERTO

Il saggio al Pasello

Domenica seguì il saggio al nostro Asilo Infantile, che cominciò a funzionare nel maggior scorcio, ed ora conta oltre una settantina di frequentanti.

La sala era affollata di persone, genitori e parenti dei cari piccini, i quali furono larghi di applausi verso gli esecutori del saggio che diede un'ora di coinvolgente trattenimento.

Al posto d'onore stava il parroco don Celledoni, al quale si deve l'Istituzione dell'Asilo, la maestra Maria Angeli Blasig e la signora Ida Gaggia.

Dopo la processione, su un palco posto fuori della chiesa, presero posto le autorità, ed il parroco dott. Mattia Dorigo, benedice la bandiera che viene salutata dalla Marcia Reale.

L'ex-combattente Naeni Chianussini porge, con parole di circostanza il saluto ai compagni caduti ed il velo che copre le lapidi è tolto, mentre di nuovo squillano le note della marcia reale.

Pronuncia poi un elevato discorso l'oratore ufficiale signor Carlo Liva.

Il signor Lino Freschi parla quindi a nome del Comune e chiude il suo dire auspicando alla pacificazione degli animi. E così terminò la bella solenne cerimonia.

MARTIGNACCO

Uno scandalo?

L'altro giorno in piena ostia, un ex-combattente di un Comune poco lontano raccontava di essere stato vittima, ancor prima dell'invasione, di una sostituzione di nome nella licenza agricola, cui aveva diritto, e che andò invece a favore di altra persona, non avente diritto alcuno, merce raggiunti per quali sarebbero implicati più di uno. Presenti al racconto erano parecchi.

Del fatto s'informò allora l'autorità di Pubblica Sicurezza addetta alla Casa Reale; ma poi, rinviando tutto copese. Oggi, a quanto il danneggiato affermava, la cosa trovasi in mano di un avvocato; e pare quindi che possa avere un seguito.

Il sindaco cavaliere

Giunge notizia da Roma che il nostro egregio sindaco, signor Enea Totis, fu insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerite verso il paese. E qui appresso con piacere di tale onorificenza; perché veramente l'opera del cav. Enea Totis fu sempre rivolta al bene del Comune e in più occasioni riuscì veramente preziosa. Di più il sindaco seppe conciliarsi la fiducia e la simpatia generali. Perciò sono sicuro d'interpretare il sentimento della grandissima maggioranza esprimendo al cav. Totis le congratulazioni a nome non soltanto mio ma anche della popolazione.

CIVIDALE

Beneficenza

Nella ricorrenza degli anniversari sesto e secondo della morte dei compianti avv. Romano e fratello Eudimaco Giuliano, la madre signora Brighelli Luigia ved. Zuliani ha fatto pervenire lire 100 al giardino Infantile.

La signora Angeli Angela ved. Bernhardt ha offerto alla Casa di Ricovero lire 5 in morte di Bacchetti Rosina.

L'esercizio della ferrovia di Caporetto

I cittadini rivolgono al Governo delle domande - e sperano che per loro conto le vogliano rivolgere i deputati friulani - le quali sono pubblicate sopra un giornale del mattino. Le riproduciamo, sembrandoci interessanti:

1. E' vero che la ferrovia a scartamento ridotto Cividale-Caporetto, esercita fino a pochi giorni fa da una compagnia militare ferroviaria, rese, in un anno e poco più, un utile netto di lire 80 mila; e ciò, dopo avere stipendiato completamente la compagnia e pagate tutte le altre spese inerenti alla manutenzione del tronco?

2. E' vero che, ora, l'esercizio di tale ferrovia è stato concesso ad una ditta milanese (si dice sotto l'auspicio di un noto onorevole friulano) verso l'anno compenso a da parte del Governo alla Ditta della tenue somma di Lire 50.000; e ciò oltre l'utile suaccennato, se non sarà maggiore quando la fortunata Ditta aumenterà le tariffe, come già si parla?

3. E' vero che, fra le clausole del contratto fra Ditta e Governo, la prima ne impone una, edal Governo accettatav, viante la costruzione del tronco ferroviario da tanto tempo progettato dalla Società Italiana Cementi per il trasporto della marna, già in parte costruito e che poteva dare sempre lavoro ad oltre 200 operai disoccupati?

Per la piccola guida popolare

Per la piccola «Guida Popolare» sono state fatte le seguenti spontanee offerte: Podreca Antonio L. 10, Cefis Camillo lire 30, Banca Cattolica di Udine 50, Ditta Moro Geremia e Dini 10, Rieppi rag. Giovanni 20, Bront maestro Luigi 10. - Si sono così raccolte Lire 171, che sono servite a coprire una parte delle spese, le quali ammontano complessivamente a L. 640 per la parte artistica, 2000 circa per la parte litografica e 200 per altre spese; in tutto lire 2840, per un migliaio di esemplari. L'importo del passivo, che è di lire 1135 verrà coperto in parte con altre contribuzioni che si spera abbiano ancora da venire, ed in parte con la vendita di alcune centinaia di copie a lire 3 ciascuna, sul prezzo delle quali deve essere calcolato l'equo sconto ai rivenditori.

La Guida esce in caratteri nitidi della tipografia Giovanni Fulvio; la copertina è bisegnata dal sig. Bront m.o Luigi, e reca in mezzo il sigillo trecentesco del Comune, contornato da decorazioni simboliche, in relazione con il contenuto del libretto: essa è stata impressa su carta di lusso dalla Litografia Passero di Udine.

La pubblicazione esclude ogni scopo di speculazione, perché è fatta all'unico fine di far conoscere il patrimonio storico e artistico della città, la sua vita economica, commerciale, agricola ed industriale del Comune e del Circondario, i loro prodotti valorizzati e valorizzabili.

TOLMEZZO

Nuptialia

Ieri, col rito civile e religioso, si giurarono fede i signori Cappellaro Emilio e Rinaldi Maddalena di Giovanni. Testimoni all'atto nuziale erano: per lo sposo, il fratello Ascanio direttore scolastico di Fontebbia; per la sposa, il fratello Rinaldi ing. Federico. Numerosi e ricchi i regali pervenuti alla gentile signora.

Alla coppia felice, partita per un lungo viaggio di nozze, inviamo i nostri auguri.

CORDENONS

Pro monumento

Il comitato pro monumento ai Caduti ha diramato la seguente circolare:

«Per la prima domenica di ottobre - sagra del Rosario - questo Comitato intende aprire una grande Pesca di beneficenza allo scopo di realizzare i fondi, ancora occorrenti per la erezione di un decoroso monumento ai nostri concittadini gloriosamente caduti nella grande guerra».

Cordenons, a mezzo del suo comitato, sente il sacro dovere di perpetuare la memoria dei generosi suoi figli, morti così nobilmente per la Patria e sopra sobbarcati volentieri al peso finanziario, assai tenue sacrificio davanti a coloro che hanno immolato l'esistenza per il bene comune.

Ma ci sono tante altre persone, gentili e generose che con Cordenons hanno relazione di origine, di parentela, di amicizia, di affari, di temporaneo soggiorno. A tutti costoro il comitato si rivolge nella certezza di giungere subito al loro cuore.

Non domandiamo che un dono per la pesca di beneficenza; non implichiamo che un fiore per intessere la grande ghirlanda di riconoscenza, e di omaggio da deporre su la mistica tomba dei nostri eroi.

Avvertenza - I doni o le venturose offerte in danaro si possono dirigere direttamente al comitato in Cordenons.

Apposita Commissione passerà per ricevere le offerte.

ARTA

Altri particolari sul suicidio

Completo le prime notizie mandatevi ieri intorno al suicidio di Lova. Il suicida è certo Luigi Sandri di Pietro, muratore, di anni 37, di Lova. Era tornato pochi giorni addietro da Montalcione, dove si trovava a lavorare. Passò gran parte del giorno qui ad Arta, alla Cooperativa ed in altri luoghi; poi si avviò col ritorno al suo paese, per la strada che da Cedralch conduce a Pauraro.

Fu durante questo viaggio pedestre che egli si decise al rigetto della vita? Non pare, dacché ha lasciato scritto una lettera, con la quale raccomandava l'unico suo figliuolotto Aurelio al padre ed alla moglie.

Il Luigi Sandri era uomo serio, lavoratore e generalmente stimato; e il tristissimo passo da lui compiuto addolorò generalmente, anche per la freddezza con cui premordito e nascose il proposito insano. Egli si era sparato un unico colpo in direzione del cuore. Il cadavere fu scoperto verso le ore 16.

Trattenimento

Al Teatro Grassi si rappresentò sabato sera la commedia di Dario Niccodemi: «L'alba, il giorno, la notte».

Protagonisti furono la signorina Lia Orlandini ed il sig. Ruggeri, che riuscirono a trascinare più e più volte il folto auditorio all'applauso.

Venne quindi, dal sig. Ruggero Lupi, recitato il «Sirventese all'Adriatico» di Gabriele D'Annunzio, la quale recitazione fu pure vivamente applaudita.

Il pagamento dei sopraprofiti di guerra

Prima della liquidazione dei danni

L'on. Baracco aveva presentato una interpellazione al Ministero delle Finanze per sapere «nel nell'applicazione dell'imposta di sovrappiù sugli extraprofiti di guerra, analogamente a quanto è stabilito nel titolo 2 del R. Decreto 24 novembre 1919, per la imposta straordinaria sul patrimonio non ritenga egli adottare il criterio della detrazione dell'imponibile accertato dei danni subiti per il fatto della guerra e correlativamente sospendere l'iscrizione a ruolo dell'imposta, fino a che non siano definitivamente liquidati i danni di guerra».

Il Sottosegretario alle Finanze on. Albanese, ha mandato la seguente risposta: «La questione sollevata dall'on. interpellante viene già esaminata in sede di discussione in Parlamento della legge sull'avocazione dei profitti di guerra, avendo l'on. Fròva presentato un ordine del giorno - che poi ritirò - per la compensazione dei danni di guerra con i profitti di guerra. Il Governo non può accettare tale proposta per non creare una condizione di favore ai guadagnatori di guerra in confronto di tutti gli altri danneggiati».

«Infatti se la compensazione avvenisse tra il debito d'imposta per guadagni di guerra ed il credito del contribuente a titolo di indennizzazione danni risarcibili, si deriverebbe un evidente privilegio per i profittatori di guerra; poiché l'immediata compensazione (e da fortiori la sospensione del pagamento dell'imposta di guerra fino al momento in cui la compensazione si renda possibile), equivarrebbe ad un immediato indennizzo dei danni. La generalità dei danneggiati, al contrario, resterebbe ad attendere il proprio turno per la liquidazione e per il risarcimento».

«Per evitare un siffatto ingiustificato privilegio, bisognerebbe ammettere addirittura, come fu da altri chiesto, la compensazione o la sospensione del ruolo di tutte le imposte dirette dovute da danneggiati che attendono l'indennizzo. Ora ciò è impossibile per le evidenti complicazioni che ne deriverebbero».

«E non potendosi additare ad un provvedimento del genere per tutti i danneggiati, sarebbe ingiusto accordarlo proprio a coloro che, attingendo proprio nel Veneto stesso od in altre parti d'Italia a notevoli fonti di lucro eccezionale, hanno in definitiva trovato un compenso certo ai danni loro derivanti dalla configurazione internazionale».

PADOVA

L'assalto ad una casa a colpi di fucile

Ieri quindici, alle ore 18, in Riviera, frazione del nostro Comune, avvenne un grave incidente.

Si trovavano colà, nell'osteria del sig. Sfriso, due fascisti di Pordenone, i quali si scesero un comunista locale, col distintivo all'occhiello della giacca, ed incantamente lo assaltarono a fucileria. Ciò non piacque ai due compagni presenti, i quali per il momento si dileguarono, all'istante scopo di spargere la voce e radunare gente.

E raccoltisi tutti, si appiattarono nei campi intorno a quella casa, ove si divertivano i due malcapitati, e cominciarono a tirare colpi di rivoltella e colpi di fucile.

In un attimo il proprietario chiuse la porta e le imposte contro le quali andarono a conficcarsi i proiettili.

Per buona sorte nessuna vittima, né alcun ferito si ha a lamentare.

Prima ad accorrere fu la guardia Toffolo, del Comune, che, progrede, per cautela, a far chiudere i pubblici esercizi della località, onde evitare guai peggiori.

Chiamato, frattanto è intervenuto sollecitamente il maresciallo dei RR. CC. di Azzano; questi si occupò a rassicurare gli animi e specialmente dei fascisti, che già volevano insorgere per la reazione, mentre le assicurazioni ottenute dal maresciallo stesso di assolvere le responsabilità per punire i colpevoli, valsero a furi delirare.

E tutto finì lì.

Però indesiderabile fu il panico che regnò in paese durante lo scompiglio del fuoco d'assalto; sembrava fosse impegnata una vera battaglia contro la detta casa.

Il giorno dopo, dacché furono informati dell'accaduto il Delegato di P. S. dott. Romeo ed il tenente dei RR. CC. di Pordenone, con buona scorta si recarono soprano e sembra che essi ordinassero di comune accordo, tre arresti.

Tali arresti dovrebbero una buona volta cessare; essi sono promossi, nella maggior parte dei casi, da futili motivi che, dalla fantasia dei paragoni vengono ritenuti di tale gravità da mettere a soqquadro la pubblica quiete.

Cade in acconcio poi osservare che la tanto reclamata stazione dei RR. CC. in Padova diventa ognora indispensabile.

PONTREBA

La ricostruzione

Finalmente, si può dire che Pontreba e Pontefella risorgano. Tanto nell'uno come nell'altro paese, c'è un fervore di lavoro che veramente conforta: muratori, falegnami, alcecomenti, attendono a rifabbricare tutto ciò che l'accecantissima guerra aveva distrutto. Molte sono le case già risolte compiutamente, moltissime quelle tuttora in lavoro e così nelle vallate che qui confluiscono.

La scuola del capoluogo spicca per la sua mole, per l'architettura decorosa. Peccato che sia occupata da soldati; e dico peccato, non perché i soldati non si meritino caserma, ma perché sarebbe necessario che si provvedesse in tempo a liberare i locali, per ridurli completamente e definitivamente al loro scopo.

Beli ed appropriati sono anche gli edifici scolastici delle altre vallate. Ho appreso con piacere che si coltiva con fermo proposito il progetto di sostituire all'attuale, buona muattiera Pontreba-Studena, Frattis, una carrozzabile. Il proposito è ottimo, massime avuto riguardo anche all'altro pure ottimo di raddoppiare la capacità della Colonia Alpina di Frattis: duecentocinquanta coloni con il personale necessario, per tre mesi e forse più dell'anno, e un aumentato numero di visitatori che ne sarà la conseguenza, richiedono bene che le vie di comunicazione sieno facili e comode. E non vi è dubbio che la Società protettrice dell'infanzia raggiungerà il nobile scopo che il prefigge, di raccogliere a Frattis un numero doppio di coloni.

PALMANOVA

Esito di una querela

L'ammiraglio Canciani veniva offeso, quando non era presente, con frasi ingiuriose dal sindaco di S. Giorgio di Negaro signor Pasqualini. L'ammiraglio Canciani si querelava e ieri doveva aver luogo il dibattimento davanti al Pretore. Ma il signor Cino Pasqualini, che era assistito dall'avv. Costantini, fece ampia ritrattazione delle offese con leggerezza lanciata e si assunse anche di pagare le spese.

CODROIPO

Pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte:

In morte di Ongaro Gastone: Quarini Vittorio lire 5 — In morte di Tam Isolina: cav. Ugo Luzzatto lire 15 — In morte di Del Nin Mario: Toso Giuseppe lire 2 e Marini Pietro lire 3 — In morte di Moretti Antonio di Gradisca: Teia Vittorio lire 3.

RIJOLATO

Terremoto — 17 — La notte scorsa la popolazione fu svegliata da una forte scossa di terremoto che originò molto panico. Non si hanno a deplorare danni di sorta né feriti.

FLETTIO

La banda di Colugna al Concorso. Ieri sera ebbe luogo a Colugna la assemblea generale dei soci della nostra Società Filarmonica e corale per deliberare in ordine alla partecipazione del nostro premiato corpo bandistico al concorso interregionale indetto ad Udine per il prossimo ottobre.

Fra il più vivo entusiasmo ed all'unanimità venne deliberata la partecipazione della banda di Colugna al concorso e siamo certi, che sotto l'abile guida dell'egregio Maestro Q. Rizzi, e N. Gobessi, la nostra brava banda saprà riconfermare il brillante successo ottenuto anni or sono al concorso regionale bandistico di Treviso.

Crediti verso la Germania

In seguito ad interessamento dell'Ufficio provinciale del lavoro l'on. Biavaschi aveva interrogato il ministro per l'Industria ed il commercio per conoscere la sorte delle numerose denunce di crediti verso sudditi germanici presentate da tempo all'ufficio di verifica e compensazione.

Il ministro ha ora risposto quanto segue: fido di verifica e compensazione dei nostri connazionali per crediti verso la Germania non sono state ancora trasmesse a Berlino. Tale trasmissione avverrà appena sarà risolta la questione per la quale si è attesa risposta da parte della Germania, circa il tasso di cambio da applicare in forza del paragrafo 4, art. 296 del trattato di Versailles. Avvenuta poi la trasmissione delle denunce, man mano che l'ufficio germanico le avrà riconosciute saranno iniziati i versamenti.

PAULARO

Il vessillo sociale dei mutilati ed invalidi

Lunedì i mutilati ed invalidi di guerra della locale sezione, inaugurarono con grande solennità ed intervento di popolo il loro vessillo sociale.

Alla patriottica cerimonia avevano aderito con nobili telegrammi, le LL. EE. Gasparotto e Girardini, l'on. Marco Cirianni, il sindaco di Udine comm. Spezzotti, il presidente della Deputazione provinciale avv. Candolini, l'intendente di finanza avv. Sperti, ecc. ecc.

Di buon mattino la fanfara di Lagosullo allietò con le sue note il caratteristico gittatore capoluogo, che si affollò di gente da ogni dove giunta. Notate le rappresentanze dei mutilati di Udine e di Tolmezzo.

Nella chiesa posta sul colle che domina tutto il paese, viene cantato un solenne Te Deum. Quindi il nostro parroco procede alla benedizione del vessillo, dopo aver pronunciato un ispirato e nobile discorso, che chiude recando alla cerimonia l'adesione di S. E. l'Arcivescovo di Udine.

La folla, esce dal tempio e sul colle sfiorante di sole, la madrina del vessillo, la gentile signorina Lodovica Morocutti, pronuncia brevi ma significative parole, che vengono ripetutamente applaudite dalla folla.

Per il dono fatto dalle donne di Paularo alla sottoscrizione mutilati, ringrazia il presidente di questa, signor Tarasio, il quale invocò dallo spirito dei caduti la consacrazione del vessillo dei mutilati. Fu applausissimo.

Segui poi il segretario comunale di Paularo, che recò l'adesione e l'applauso reverente dell'Amministrazione comunale: il presidente del Fascio di combattimento di Lagosullo, richiamandosi alle prove luminose di Italianità date dalla gente carnica, il rag. Sillani di Tolmezzo che volle dire con felicissime parole quanta parte prendessero alla festa i combattenti di Tolmezzo.

Segui infine il presidente della sezione di Udine, dott. Cesari Benoni, oratore ufficiale della cerimonia.

«Questo rito non poteva trovare più adatta celebrazione che su questo vostro colle, che ieri era il Calvario che ascendeva in preghiera le vostre donne, quando la battaglia infuriava sui monti che dominano queste valli, e che oggi deve essere la vostra aria di pace».

Ricorda le origini dell'Associazione Mutilati, il grave ma nobilissimo compito che si è prefissa, a conforto del dolore delle vedove e degli orfani, a sostegno dei mutilati. I mutilati, aggiunge, non cercano il pane senza pena, la vita senza sforzi. I minorati della guerra desiderano ritrovare la loro funzione nel paese vittorioso e pacificato e l'impegno e la costanza con cui ritengono il lavoro e s'ingegnano intorno ad un'arte nuova con tanto ardore imparata, può dimostrare che l'Italia è un paese che non potrà mai avere le sue forze sfacciate.

Termina augurando che presto ritornino nelle vallate cariche l'antica operosità di un tempo e possa la pace riconferma i fuochi e il lavoro remunerato possa ristabilire l'equilibrio.

Si procedette infine alla consegna di 36 croci di guerra a madri e vedove di caduti.

Al ricevimento in Municipio, ringraziò il dott. Cesari Benoni per l'accoglienza e rispose nobilmente il sindaco.

A mezzogiorno si aprì la pesca di beneficenza, ricca di doni del Ministero dell'Interno, di quello della guerra e dei benefattori carnici.

CASTELNUOVO

Assistenza a combattenti

Domenica 21, nelle scuole di Paludea, si troverà un rappresentante dell'Ufficio Provinciale di Assistenza, allo scopo di raccogliere le domande e reclami degli ex-combattenti nonché dei genitori, vedove ed orfani di guerra in tema di assistenza amministrativa, legale e sanitaria.

PORDENONE

Cose dell'U. S. Pordenonese

Ieri sera all'Albergo Centrale seguì la assemblea generale dei soci dell'Unione Sportiva Pordenonese, la quale, dopo avere approvato la relazione morale ed economica e dopo varie interrogazioni e raccomandazioni, miranti ad una ben-intesa azione per riorganizzazione della Società per modo che essa possa svolgere un'opera pratica efficace per educazione fisica, si nominarono le cariche sociali nelle quali rinviarono: al Consiglio Direttivo i signori Bordini Umberto, Pasquetti Edmondo, Furlanetto Giovanni, Capriolo Umberto, Saccomani Gustavo, Talarol Pietro, Toniolo rag. Valentino, Zotti Renato; — della Commissione di controllo Amministrativo: i signori: Rotuzzi avv. rag. Vittorio, Marpillero rag. Lodovico, Tinti rag. Frediano; — della Commissione Tecnica i signori: Cosarini rag. Enrico, Polon Rino, Venier Rodolfo.

Siamo convinti che le brave persone che sono state chiamate alla direzione della Società, sapranno assolvere il compito che a loro venne affidato.

La cooperativa pordenonese

Da oggi ha incominciato a funzionare la nuova Cooperativa «La Pordenonese» la quale ha assunto dei lavori al porto Nomenclale.

CIVIDALE

Cavaliere

Concrecente decreto è stato insignito della croce di cavaliere della Corona il prof. Luigi Scattoli, dimorante in questa città, già professore di calligrafia presso la R. Scuola Tecnica di Conegliano. Congratulazioni.

Le aggressioni sui treni di Francia erano perpetrate da Friulani?

Un telegramma da Parigi informa che la notte di domenica, sul direttorio Wiesbaden-Parigi, fu commesso un nuovo attentato. Il treno aveva appena oltrepassato la stazione di Saarbrücken quando i viaggiatori di due scompartimenti di prima classe videro presentarsi agli sportelli due individui col viso mascherato e le rivoltelle in pugno, che intimarono di consegnare tutti i denari che possedevano. Un terzo teneva a bada i viaggiatori spaventati. Danaro e bagagli furono così trafugati.

L'allarme fu dato soltanto all'arrivo a Metz. Furono subito mandate pattuglie lungo la linea. Venne arrestato uno dei complici che aveva una gamba fratturata. Egli confessò, dichiarando prima di chiamarsi Vittorio Scatolino (così nel telegramma, probabilmente avrà detto Collino, cognome abbastanza diffuso nel sudanese); nato 44 anni fa, a S. Daniele del Friuli, poi di essere Riccardo Scatolino di Udine. Ha persistito invece nel designare il suo complice, un altro italiano, nella persona di Ermenegildo Bertozzi, di anni 28, nato a Udine.

Era corsa voce che il Bertozzi riuscì a fuggire fosse stato arrestato ieri a Metz; ma nonostante le ricerche lungo la linea e nei paesi circostanti, non si è trovata alcuna traccia di lui. Egli è già stato parecchie volte arrestato e la polizia possiede indicazioni precise a suo riguardo. Interrogato dal giudice istruttore, lo Scatolino Scatolino ha confessato di aver premeditato il delitto insieme col compagno Bertozzi, che lavorava come lui nelle miniere di Merlebach. Perquisito, fu trovato in possesso oltreché di una pistola automatica, di un flacone di clorofornio, di tamponi di ovatta e di gioielli rubati per un valore di 500 franchi.

Uno dei testimoni oculari ha informato il «Matin» che lo Scatolino Scatolino non sarebbe stato trovato, durante le ricerche fatte lungo la linea, con una gamba spezzata, ma non osando saltare dal finestrino, come fece il Bertozzi, vi rimase attaccato, sicché, dato l'allarme, il commissario di servizio sul direttorio poté aggiungerlo a trarlo nello scompartimento.

Oggi alle 3, si addormentava nel letto del signore.

Don Adolfo Dugaro

Cappellano di S. Giorgio Maggiore. I parenti addoloratissimi ne danno partecipazione.

I funerali avranno luogo domani alle ore dieci partendo dall'ospedale Civile.

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Venti cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

CHAUFFEUR motorista cerca posto ovunque, miti pretese. Rivolgarsi Bar Orientale, Via Aquileia, Udine.

Avvenire futuro conoscerete analizzando chimicamente vostri capelli. Consulti gratis. Reolani. Inviare pochi capelli, francobollo Avvenire. Casella 32. Milano.

CARROZZELLE bambini, ottimo stato, vendesi centotrenta. Ippolito Nieve 14, Udine.

L'AGENZIA principale in Udine della Compagnia «La Paterna» con le date del 1.º agosto 1921 viene trasferita in via Iacopo Marini.

28 ENNE esperitissimo contabile datilografico pratico agenzie assicurazioni, offresi a seria ditta o ufficio Officine referenze. Scrivere casella 1836, Unione pubblicità Udine.

AFFITTASI stanza matrimoniale con comodo di cucina. Rivolgarsi, Via Mercerie, 9, III, Piano, Udine.

Cronaca Cittadina Visitando la Mostra di Emulazione

Chi entra nei locali delle Scuole di Via Dante per visitare la seconda Mostra di Emulazione, trova davanti a sé, la sala macchine e strumenti dell'Associazione agraria — noi lo consigliamo però a cominciare la sua visita dal fondo del corridoio a destra per seguire un certo ordine.

Questa sala contiene progetti e disegni di costruzione e una bellissima per quanto incompleta, esposizione di mosaici e di cementi.

A dir il vero, poco numerosi sono i concorrenti nel ramo disegni e progetti, ad i lavori di qualche pregio, scarsi, pur essendo gli abbozzi di progetti ideati con un certo buon gusto, curati, studiati minutamente e disegnati anche con una grande diligenza. Manca però la «novità», le linee poco su, poco giù, sono sempre le stesse.

Fuori concorso ha esposto numerosi progetti e vecchi e nuovi, lo studio dell'architetto Provino Valle: teatro di Pordenone, stazione di Milano, villino sul mare, e fotografie delle case ricostruite dal Consorzio di S. Oualdo. Dell'arte di Provino Valle è già stato detto in altri momenti perciò riteniamo di sorpassare su questa sua abbondante produzione che ci sembra la migliore, ed anche la più originale.

In concorso invece hanno esposto Albino Moro da Pozzuolo, studio di una chiesa, allargamento della Piazza di Tolmezzo con costruzione di un palazzo di fronte al municipio. Questo progetto ci sembra buono, così come quello di un cancello per villino.

Altro buon progetto di villino presenta G. B. Scussat da Budoia; ma anche qui manca la originalità delle linee e delle figure decorative.

Antonio Brunelli di Prata di Pordenone, offre numerosi progetti di ville, e anche un grande palazzo per Municipio, il quale (se non erriamo) risente molto dalle linee architettoniche del palazzo del governato rato di Trieste.

Ernesto Leschiutta da Venezia, ha il progetto di una chiesa e di parecchi ponti; originali i signori G. B. Boldi e Giovanni Toffolo da Tarcento che presentano un grande progetto per le fortificazioni di Romans, progetto che dal lato tecnico ha un valore.

Nella stessa sala Domenico Trombetta di Osoppo espone un fascio di disegni scolastici: buono un capitolo corintio.

Ma, ripetiamo, l'interesse di questa prima sala, massime per il pubblico profano, è dato dai lavori in mosaico del Laboratorio-Scuola a Sequals, che è sempre stata la culla dei migliori mosaicisti friulani. Questa bella fama, a giudicare dai pochi lavori esposti, è ben meritata e continuerà ad esserlo, certamente.

È una mostra che per noi riesce delle più importanti, quantunque non sarebbe stato male fosse più abbondante.

Non mancano operai mosaicisti in Friuli e la mostra avrebbe avuto senza dubbio maggior interesse se il numero degli espositori avesse dato una certa imponenza alla sala. Ma anche in proporzioni così ridotte, piace.

Vi è un S. Hieronymus veramente artistico in cui tutti gli effetti di colore e di luce sono curati alla perfezione. Lo si direbbe un vero dipinto, non già un mosaico.

Ottimo alcune madonne e modelli di pavimenti con disegni nuovi, studiati con cura, per le impressioni gradevoli che l'occhio deve ricevere dal complesso dei motivi che vi si intrecciano a formare il disegno e dall'armonia dei colori.

Vi sono anche fotografie di pavimenti, ciò che dinota essere la scuola organizzata con criteri pratici e tali da dare le migliori speranze a chi tanto affaticò per vederla sorgere.

Gli operai Noè Marcolini, Vincenzo, Faidutti, Angelo Damiani, della ditta D'Aronec hanno esposto piastrelle in cemento lucido per pavimenti e gli operai Noè Marcolini e Ciro Romanelli delle vasche da bagno pure in cemento. Molto accuratezza nella esecuzione, perfetta. Fanno veramente onore agli operai stessi.

Nella seconda sala continuano i lavori di architettura: arch. Zanini una cappella gentilizia di bell'effetto; Porzio Leandro, un buon monumento per i caduti in guerra; il capo mastro Costantino Costantini, gruppi di case operaie, ecc.

D'Aronec e comp. di Gemona, stucchi lucidi che nulla hanno a invidiare, tanto sono bene eseguiti; al confronto dei marmi più pregiati, De Biasi Giovanni da Cividale, stucchi in maiolica e stucchi in terracotta — queste ultime con decorazioni graziose.

Una «cucina economica» in piastrelle di maiolica bianca, uso germanico, ci viene da Silvestra di Fagnola, ed è lavoro del signor Pietro Righini. Qui abbiamo riuniti parecchi vantaggi: possono essere pulite ogni giorno e più volte al giorno secondo i bisogni, anche con semplice acqua e sapone; osservata l'estetica; introdotto un sistema nuovo di riscaldamento che si ottiene rapidamente e con risparmio di combustibile; aggiunto un tavolo piegabile come quelli dei focolari friulani per tenerli a portata di mano condimenti e utensili. Non possiamo dire se queste innovazioni rappresentino

realmente i vantaggi che il costruttore si proponeva; certo però, la novità dimostra uno studio, uno sforzo e ad ogni modo altre cose che il visitatore — e massima le nostre «padrone di casa» si soffermano a riguardare, ad esaminare... e molte volte anche a desiderare.

Noi consiglieremo a levarsi quel brutto colore rosa con cui sono verniciate le giunture in ferro e a sostituirlo con la semplice nichelatura, la quale è sempre migliore.

Accanto alle stufe, nuovi cementi e pietre artificiali e naturali di Tiziano Baracchini, muratore di Buia, di Igino Giovinetti di Faedis; della cooperativa marmisti e scarpellini la quale presenta un caminetto del quindicesimo secolo.

Tomasini di Codroipo ha diversi lavori in cemento quello con frutti decorativi ci sembra piuttosto goffo mentre il modello di pagamento è a nostro parere, elegante e ben lavorato.

Pietro Rizzotti da Artega ha una base di altare di discreta fattura; Luigi Viola e Scarpa da Pozzuolo, dei mattoni, la cooperativa lavori di Faedis fotografie di manufatti della nuova strada Canal di Grivò-Cenebola; e poi continuano ancora progetti architettonici di Angelo De Micheli da Cavasso Nuovo. Nuovo casa signorile e stalla; di Giovanni Sabbatini, gruppo di case popolari; di Luigi Croce, studio di ricostruzione di castelli medioevali; di Ascanio Ceschia di Villalta, case per impiegati.

Come si vede, la mancanza di abitazioni fa germogliare numerosi progetti di case. Peccato che i progetti non bastino!... Ad ogni modo, coloro che si sentono «in forze» di far costruire, dopo che il costo delle costruzioni fu ribassato del 25 per cento, sanno a chi discorrere.

In questa sala vi è anche una strana lapide che vorrebbe riprodurre la topografia dei dintorni di Tolmezzo, Verzegnis, Villa Santina.

Il disegno ci parve rozzo, la prospettiva errata. Sopra un biglietto, si legge che tutti «disposero» Beria Vittorio e Figli di Verzegnis.

I figli di Vittorio Beria, e lo stesso Vittorio, ci fanno passare per recarci a Tolmezzo da Udine, per il fiume But, senza però sorpassare il Tagliamento che scorre proprio tra Tolmezzo e Verzegnis «al di qua» del But.

Perché di questo disegno? Perché gli espositori ci vogliono condurre sulle strade da essi tracciate ad una cava di pietra rossa: di cui poi sur un tavolino in parte ci mostrano i campioni.

E son così belli i campioni di questa pietra, e così ben lavorati che si può anche perdonare il bizzarro tracciato: già che le strade e gli itinerari sieno segnati in un modo o nell'altro, chi viaggia va per le strade esistenti... almeno fino a che non se ne costruiscano di nuove.

L'artistica targa

offerta al presidente del Consorzio Granario, gr. uff. Luigi Spezzotti, come ieri scrivemmo, in occasione della chiusura dell'ultimo anno granario, è disegno del chiaro prof. Del Puppo. Il Bonanni lo interpretò con vero sentimento artistico, come la bella ispirazione meritava.

Genellafico della Regina

Le bandiere nazionali oggi esposte segnano la festa natalizia della nostra Savrana, la Regina Elena la Regina buona, alla quale oggi giungono gli auguri del popolo che l'ama.

Anche i friulani formulano per Lei i voti e gli auguri più riverenti.

Giroa la chiamata di leva

Molti interessati si chiedono perché, nel manifesto indicante i giorni di visita e arruolamento dei giovani nati nel 1902, l'elenco dei Comuni non è completo. E' bene quindi si sappia che col manifesto pubblicato dalla Prefettura di Udine sono compresi solo i Comuni dipendenti dal distretto di leva di Udine. Per gli altri Comuni provvederà l'autorità politica dei tre capoluoghi: Cividale, Tolmezzo e Pordenone, sedi di sottoprefettura.

Beneficenza a mezzo della «Patria».

Orfani di guerra — Nel 3.º anniversario della morte del tenente Peccie Giulio: Antonio Peccie 100. — In morte di Riccardo Baschi: Eugenio della Martina 10; Famiglia Novaleto 10. — In morte del rag. Occhialini Ermes Maria Baldo Bettina 10. — Per una memoria, Lucia Cassacco ved. Salbante 25.

Atto Notturno — In morte della co. Angelina de Puppi: nob. Antonio de Pilosio 50.

Padiglione Tullio — In memoria della sorella Italia de Toni, Erardo Battistella 50.

Rifugio Bambin Gesù — In morte di Barbara Visentini Canciani: Leo Bottos — Riccardina Baschi: Girolamo Barbara 30.

Le patate tentatrici

Nel campo di Angelo Verettoni da S. Oualdo sparirono più volte delle patate. Finalmente il proprietario si decise a informare il vigile del reparto e iniziò come autore dei ripetuti furti certo Enrico Zuliani. Infatti, «accusa di cosini» vennero trovati «i prodotti del suolo» che egli confessò d'aver raccolto su fieno arido. Sembra che sua moglie, malata, lo spingesse alle imprese; anzi, al vigile disse che lo avrebbe fatto ancora.

Un'interrogazione del prof. Musoni al Consiglio Provinciale

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che, mentre in Udine si sta costituendo l'ente autonomo per lo sfruttamento delle forze idrauliche della provincia, la società Elettrica Ferroviaria Italiana, che chiesta la concessione di derivazione — mediante sbarramento del fiume Natosone e del rio Legrande — presso il punto della loro confluenza — di quattro metri cubi di acqua al secondo per utilizzarli nella progettata centrale idro-elettrica di Ternova (Isosno), chiede all'on. Deputazione provinciale, in vista delle dannose conseguenze che tale derivazione potrebbe forse avere per la valle del Natosone e comuni adiacenti, quale azione nitida svolgere per impedirlo.

Musoni.

Un incendio a Muzzana. Alle 8.40 sfiamano un telegramma urgente chiamava i nostri pompieri a Muzzana, per un grave incendio colà scoppiato. Non è possibile avere particolari: i pompieri non sono ancora ritornati.

Alla vigilia dell'ultima giornata corso al trotto

Il Comitato Corse ha avuto una ottima idea aggiungendo al programma di domenica venturo, corrente una gara riservata a cavalli appartenenti a proprietari domiciliati in provincia e nella Venezia Giulia e siamo lieti di annunciare che ben dieci cavalli sono già iscritti.

Riteniamo non errare affermando che tale corsa diventerà immensamente il pubblico e sarà di sprone e buon augurio per l'avvenire trotistico della nostra città. Il popolo udinese, nelle giornate precedenti, ci ha dimostrato quanta passione abbia per il trotto: vedemmo tutto l'interessamento presso alle gare e siamo sicuri che in pochi anni, Udine saprà e potrà darci delle classiche Riunioni.

Il programma per domenica è molto aperto tutte le corse sono coprese di distanza ed i migliori cavalli, penalizzati di parecchie decine di metri, dovranno impegnarsi a fondo per strappare la vittoria.

«Fuoco» e «Vidolago» danno agli avversari rispettivamente 150 e 100 metri; distanza gravosa a nostro parere ma il cuore; l'audacia di questi ottimi 4 anni ci dà affidamento di vederli ancora una volta in testa all'arrivo dopo una strenua lotta con «Mimos» e «Efrusco» e «Leve» e «Sparvier» ecc.

«Carla Jochej», l'invita, partirà ad 80 metri nel «Premio Vittorio Veneto» (Nogi, «Erlich», «Amor Medini», «Luteant», «K», «Alpen-schreck» ecc. avranno 60 metri di vantaggio sulla morella del nostro concittadino: data la partenza fulminea della figlia di Jochej siamo certi il secondo giro di vederla nel plotone di testa; ed indubbiamente assisteremo negli ultimi 300 metri ad una superba gara di cavalli e di guidatori per conseguire la vittoria.

L'ultima giornata sarà ricca di emozioni, di sorprese assistenziali, e delle corse che elettrizzeranno gli spettatori ai quali rimarrà gradissimo ricordo di questa ben riuscita riunione.

Per il Comitato Festeggiamenti.

Quarto elenco offerte per il comitato festeggiamenti:

Banca Cattolica di Udine 1000 — Unione Torrefabbric Veneti 300 — Soc. Cementi del Friuli 1000 — Camavito Daniele 200 — Bortuzzo Umberto 100 — Fabris comm. dott. Luigi 100 — Via Emilio 200 — Nims cav. Alessandro 200 — Ditta Girolamo D'Aronec 500 — G. L. F.lli Micoli 200 — Burghart Carlo 200 — Dorta e Fantini 300 — F.lli Sischoff e Stuparich 300 — G.lli Smodi Antonio 200 — F.lli Menazzi 200 — Semini e C. 100 — F.lli Broli 500 — Iacuzzi e Simonetti 100 — Nodari Giovanni 100 — Muzzatti Giovanni 100 — Magistrali Umberto 100 — Vuga dott. Guido 200 — Calderara Augusto 200 — Foghini Carletto 100 — Colovatti Ildebrando 100 — Via (Albergo) Torre di Londra 100 — De Gleria Lucio 100 — F.lli Gitta 100 — Veriluzzi Giuseppe 300 — Rizzi e Buongiorno 500.

Adunata fasci di combattimento della Federazione Friulana

Per domenica 21 alle ore 10 antimeridiane è stato fissato il Convegno provinciale dei rappresentanti 4 Fasci della provincia per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Pacificazione e conseguenti. 2. Propaganda e stampa. 3. Dimissioni e nomina della Commissione esecutiva della Federazione.

Sono invitati tutti i rappresentanti politici o rappresentanti con delega, i quali dovranno intervenire coi pieni poteri delle rispettive assemblee che dovranno in settimana essere interpellate.

Il segretario politico: Castelletti.

Non c'entrò per nulla

Dicemmo ieri che il signor Pietro Budini era stato denunciato quale responsabile di furto di una bicicletta in danno di Emilio Pagnutti. La bicicletta è stata ritrovata e il Pagnutti ha ritirato la denuncia con leggerezza spiora contro il Budini che non c'entrava per nulla.

Il furto di un monoblocco

Sono stati denunciati i soldati Aldo Marchi, Lorenzo Paoli e Roberto Teri, perché iari dal campo di concentramento: «automobili, rubavano un monoblocco.

VeVenne in seguito alle indagini esperte dai carabinieri, arrestato certo Pietro Zallo, come colpevole di ricettazione dolosa.

PARIGI, 18. — Aristide Briand ha ricevuto questa sera i rappresentanti della stampa, ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Voi — hanno domandato i giornalisti — non potete lasciare senza risposta il discorso di Lloyd George dinanzi ai Comuni. Non vi è possibile parlare dinanzi alle Camere perché esse sono in vacanza; non potreste voi dire in poche parole quello che ne pensate?

Briand ha esitato un istante poi ha detto: — Ma il discorso di Lloyd George è esattamente simile a quello pronunciato dinanzi al Consiglio Supremo, anzi si appoggia alla medesima tesi coi medesimi argomenti che, io persisto a pensare, non indoliscono in nulla la tesi francese. E' per errore che Lloyd George attribuisce la nostra attitudine ad un'unica preoccupazione di sicurezza; siamo come lui attaccati all'idea di giustizia e di esecuzione del trattato. Dove i nostri punti di vista differiscono è nella maniera di interpretare l'articolo 18, e soprattutto lo spirito col quale il plebiscito è stato deciso. Il parere del Consiglio della Società delle Nazioni risolverà ogni divergenza al riguardo.

La questione dell'Alta Slesia. Wirth ha espresso la sua soddisfazione perché egli ha detto il punto di vista tedesco ha prodotto una certa impressione. Wirth ha detto che non è ammissibile la creazione ad oriente della Germania di uno stato minore che la minaccia poiché ciò sarebbe una minaccia anche per la pace mondiale. Il rinvio della questione dinanzi al consiglio della Società delle Nazioni è considerato da Wirth come una tacita confessione degli errori commessi contro l'Alta Slesia. Wirth ha concluso augurandosi che l'Alta Slesia venga attribuita alla Germania.

Il consiglio delle nazioni si riunirà a giorni

PARIGI, 18. — Dopo un attivo scambio di vedute fra i membri del Consiglio della Società delle Nazioni il presidente, Vi-

o. In Consiglio Supremo noi non siamo stati nettamente d'accordo che su due punti: i nostri esperti, e specialmente i giuristi, sono stati unanimi nell'adottare le conclusioni seguenti:

1. Il Trattato di Versailles comporta di principio e di fatto la partizione dell'Altalesia;

2. Questa spartizione deve farsi secondo gli interessi degli abitanti e l'idea etnica che prevale.

L'Italia manderà rinforzi

nell'Alta Slesia

ROMA, 18. — Nel Consiglio dei ministri, tenutosi ieri, il presidente dei ministri on. Bonomi ed i ministri degli esteri marchese della Torretta e delle finanze on. Solari, hanno riferito ampiamente sulle sedute del Consiglio Supremo a Fa-

gnuti del voto, la parte ovest dal lato della Germania; c'è in maggioranza tedesca. Che la parte est dal lato della Polonia è in maggioranza polacca. Fin dal primo momento la Francia aveva proposto che la ripartizione avesse luogo con tale criterio. E' molto difficile sostenere che questa ripartizione sia una violazione dei termini soprattutto dello spirito del trattato. Io so che l'art. 88, avendo tenuto conto anche di considerazioni economiche, non ha dovuto per gli alleati prospettare un punto di vista. Si è trattato allora di sapere ciò che bisogna intendere per ragione industriale; noi sosteniamo che le

Anche nei piccoli incidenti si manifesta il dissenso fra le tre potenze.

A Charlottengrube, un sergente italiano del quale ignorasi il nome, fu assassinato da un gruppo di polacchi, mentre usciva dalla Stazione dove, non appena assalito,

cerco invano di salvarsi. Soldati francesi avrebbero assistito all'assassino, senza intervenire a difesa della vittima".

Korfanti, il capo degli insorti polacchi, rientrato nell'Alta Slesia, domandò l'autorizzazione di compiere un viaggio attraverso tutto il territorio plebiscitario, al solo scopo di spiegare alle popolazioni po-

no che questa zona era indivisibile, noi avevamo che essa era divisibile: basta trasferirsi a lavoro degli specialisti per concludere che noi avevamo agione. Un altro punto di disaccordo è stato quello concernente la scelta degli elementi per costituire ciò che è stato chiamato il tripartito: cioè che è stato chiamato il tripartito.

ROMA, 18 — Non si può nascon-
dere che il trattato di pacificazione
«tra le fazioni socialista e fascista»
non porti, finora i frutti che se ne
aspettavano. Conflitti armati si
succedono ancora; morti e feriti si
lamentano ancora; anzi, può dirsi

Se ne occupò anche il Consiglio dei ministri nella seduta di ieri. Il presidente dei ministri e ministro degli interni on. Bonomi, ha dichiarato che il Governo, di fronte all'accerchiarsi della situazione, tute-

« Ecco - ha detto Bland - le principali attività dei nostri disegni, le non molto

mettere che lo spirito, secondo il quale è stato redatto il trattato, avesse per conseguenza che la Germania, dichiarata solennemente dagli alleati responsabile della guerra, ottenesse una enorme maggioranza di votanti polacchi, che la Polonia non avrebbe avuto che una infima parte della Polonia che la Germania, che la

... pubblica, condizione essenziale perché il nostro Paese riprenda il ritmo normale della vita economica e sociale. Il governo ha del resto, eccitato i pretetti ad intensificare i servizi per la scoperta di armi e materiale esplosivo presso le persone che ne fanno il mestiere, munito

...in conformen-
za al fatto, di dare il suo pa-
re al Consiglio Supremo, il quale potrà

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26

Journal of Management Education 36(7) 809-824

prof. Musoni
Principale
uto a cono-
Udine si sta
omo per lo
e idraulica
la Elettro-
esto la con-
mediante
Nazione è
il punto del
quattro me-
no per u-
a centrale
a (Isonzo);
one provin-
esse conse-
ne potrebbe
del Nati-
li, quale a-
er impedi-

Musoni
Principale
elegnammi
ri pompe-
ave incen-
è possibile
ieri non so

giornata
avuto una
o al pro-
un con-
cavalli ap-
domenica
zia Giulia
e che ben
itti.
affermam-
a immen-
à di spro-
l'avvenire
tà. Il po-
te prece-
quanta e
il trotto-
mento pre-
ri che in-
potrà dar-
menica è
sono con-
ori caval-
decine di
si a fon-
adunno a-
tate 150
ravosa a
l'audacia
à affidar-
una volta
a strenua
«E-
scorsi»
torio ad
Vermor
Memor
«Alpen-
metri di
il nostro
ma ful-
gi siamo
leria nel
piamente
10 metri
vittorie e
di vittoria.
ricerca di
stessero,
ano gli
gratifi-
uscita

menti
r il co-
4.000 --
300 --
Ca-
ortuzzo
m. dott.
Ni-
Ditta
G. Carlo
F.lli
Go-
atenanza
F.lli
moniti
100 --
agistris
Guido
200 --
olevanti
Gloria
Ver-
Fizzi "

mento
una
merida-
vinciale
rovina:
giorno:
1 --
2 --
oni e
a della
anti po-
i quali
eri del
anno m
telle.
Pietro
quale
bicic-
centini.
a e il
ia con
Budini
100 --
Al-
oberti
con-
vara-
Bagni
estato
sevie

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine
 Per TRIESTE: Om. 5.10 - Acc. 8.10 -
 14.41 - Luss. 13.45 - om. 17.30 - acc.
 18.20.
 I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla do-
 menica.
 Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi
 a Trieste, rispettivamente: 8.40 - 18 - 14.07
 - 16.05 - 23.15.
 Per CIVIDALE: 8.20 - 11.50 - 16 -
 19.35.
 Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIG-
 NANO: 5.3 - 11.15 - 17.35.
 Il treno delle 17.35 è sospeso alla domenica.
 Per TARVISIO: Luss. 4.15 - om. 5.30 -
 19.45 - 23.15.
 Il treno luss. delle 4.15 si effettua solamente
 il lunedì, mercoledì e venerdì.
 Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 - 9.35 - diretto
 - 14.45 acc. 19.15 - dir. 19.50 - dir. 2.5.
 Il diretto delle 9.35 è sospeso al lunedì.
 Arrivi a Mestre rispettivamente 9.8 - 13.37
 - 17.40 - 21.47 - 23.3 - 5.38.
 Partenza da Mestre per Milano 5.5 - 6.49 -
 9.55 - 12.35 - 14.41 - 18.5 - 18.44 - 23.40
 - 0.8.
 Partenza da Mestre per Bologna 4.13 - 6.22
 - 7.53 - 10.6 - 13.28 - 16.53 - 20.23 -
 23.33.
 Per S. DANIELE: 7.10 - 11.55 - 14.55 -
 18.44.
 Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 -
 12.05 - 17.50 - 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 - 7.30 - 8.10
 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 -
 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 -
 19.25 - 20.25.
 Da CIVIDALE per CAVOZZO: 8.20 -
 18.45.
 Da CASARSA per GEMONA: 10.30 -
 18.30.
 Da CASARSA per S. VITO: 4.30 - 7.15 -
 18.35.
 Da CASARSA per MOTTA: 8.50 - 15.25.
 Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35
 - 12.20 - 17.5 - 21.15 - in coincidenza coi
 treni da Udine.
Servizi automobilistici
 Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO
 7.30 - 10.30 - 16.30 - 17.50.
 Da PORDENONE per CORDENONS: 7 -
 8.40 - 11 - 14 - 17.30 - 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MA-
 NIAGO: 10 - 10.30.
Arrivi a Udine
 Da TRIESTE: om. 7.5 - acc. 9.10 - acc.
 13.56 - dir. 15.25 - dir. 19.5 - om. 21.50.
 Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.
 I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la do-
 menica.
 Da CIVIDALE: 7.50 - 11.5 - 13.30 -
 19.20.
 Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIG-
 NANO: 8.41 - 14.41 - 21.10.
 Il treno delle 8.41 è sospeso la domenica.
 Da TARVISIO: acc. 9 - dir. 13.25 - dir.
 19.36 - om. 22.45 - dir. 1.15.
 Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.
 Il treno delle 1.15 si effettua solamente il
 martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 - acc. 9.9 - dir.
 11.10 - dir. 15.40 - acc. 19 - acc. 23.20.
 I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono so-
 spesi alla domenica.
 Partenza da Mestre rispettivamente: 9.20 -
 5 - 7.35 - 12.3 - 14.40 - 20.40.
 Arrivi a Mestre da Milano: 8.44 - 12.8 -
 16.6 - 14.30 - 21.11 - 18.40 - 23.39 -
 4.5 - 6.1.
 Arrivi a Mestre da Bologna: 6.23 - 9.23 -
 11.45 - 14.55 - 18.10 - 20.29 - 23.16.
 Da S. DANIELE: 8.40 - 13.15 - 16.25 -
 20.5.
 A CIVIDALE da CAVOZZO: 7.55 - 18.25
 A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 - 9.55
 - 14.50 - 16.40.
 A UDINE da TRICESIMO: 5.44 - 7.14
 - 8.44 - 9.44 - 10.44 - 11.44 - 12.59 -
 13.59 - 14.59 - 15.59 - 16.59 - 17.59 -
 18.59 - 19.59 - 20.59 - 21.59.

A CASARSA da GEMONA: 6.40 - 17.40
 A CASARSA da MOTTA: 9.7 - 21.4 -
 A CASARSA da S. VITO: 8 - 19.40 -
 21.33.
**A STAZIONE DELLA CARNIA da VIL-
 SANTINA: 8.15 - 11.50 - 16.15 - 21.**
 In coincidenza coi treni per Udine.
Servizi Automobilistici
 A PORDENONE da MANIAGO-AVIANO:
 7.30 - 11.40 - 15.19.
 A PORDENONE da CORDENONS: 7.30
 - 9.30 - 11.50 - 14.50 - 18.50 - 20.50 -
 A PORDENONE da MANIAGO-S. MAR-
 TINO: 8 - 16.30.
Vaporino Preselecco-Lignano
 Prima partenza da Preselecco ore 6 - 8
 conda ore 16.
 Prima partenza da Lignano ore 8 - 8
 conda ore 16.

G. FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura 6 - UDINE

AL CALMIERE DEI

MOBILI

vendita per conto di un gruppo di Fabbricanti
 a prezzi di Fabbrica

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Sede in MILANO

Filiale in UDINE - Via D. Manin

Succursali: BOLOGNA - CATANIA - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO - ROMA - TORINO - VENEZIA -
 ANCONA - CAGLIARI - COMO - FERRARA - MESSINA - PADOVA - PAVIA - PIACENZA - RAVENNA -
 RIMINI - ROVIGO - SASSARI - SAVONA - SPEZIA - TRENTO - TREVISO - TRIESTE - UDINE - VICENZA

Concessionaria esclusiva della pubblicità dei seguenti Giornali:

CITTA'	NOME DEL GIORNALE	CITTA'	NOME DEL GIORNALE	CITTA'	NOME DEL GIORNALE
MILANO	Secolo	PALERMO	Giornale di Sicilia	PAVIA	Provincia
"	Sole	"	Corriere del Mattino	SPALLA	Libertà
"	Organizzazione Econ.	ROMA	Tribuna	PIACENZA	Libertà
"	Guerra-Macchine	"	Messaggero	"	Nuovo Giornale
"	In Tramway	"	Tribuna illustrata	RAVENNA	Adunati
BOLOGNA	Resto del Carlino	TORINO	Rivista degli alberghi	RIMINI	Corriere di Romagna
"	Giornale del Mattino	"	Stampa	"	Corriere Riminese
CATANIA	Corriere di Catania	VENEZIA	Gazzetta del Popolo	"	Annali
"	Giornale dell'isola	"	Gazzetta di Venezia	ROVIGO	Corriere del Polesine
"	La Sicilia	"	Gazzetta di Venezia	"	Il Gazzettino
"	L'azione	"	Lavoro	SALASCRIVIA	Nuova Sardegna
FIRENZE	Nazione	"	Sfor Tonin Bonagrazia	SASSARI	Cittadino
"	Nuovo Giornale	ANCONA	Ordine	SAVONA	Libertà
"	Unità Cattolica	"	Corriere Adriatico	"	Lo Stato
GENOVA	Caffaro	"	Unione Sarda	SPEZIA	Corriere della Spezia
"	Cittadino	CAGLIARI	Voce del Popolo	"	Popolo
"	Lavoro	"	Rivista del Popolo	"	Giornale della Spezia
"	Successo	COMO	Provincia di Como	"	Gazzetta Trevisana
"	Settimana religiosa	"	L'Ordine	UDINE	Vita del Popolo
"	Mattino	FERRARA	Gazzetta Ferrarese	"	Parla del Friuli - Friuli
"	Oriente	"	Rivista	VICENZA	Bandiera Bianca
"	Roma	MESSINA	Gazzetta di Messina	"	Corriere Vicentino
"	Corriere di Napoli	PADOVA	Provincia	TRENTO	Libertà
"	Don Marzio	"	Diletti del popolo	TRIESTE	Nuovo Trentino
"	Sei Ventidue	"	Libertà	"	Piccolo della Sera

TIPOGRAFIA EDITRICE
 DOMENICO DEL BIANCO & FIGLIO
 UDINE - Via della Posta, 42

Si eseguono:

Lavori commerciali e di lusso - Memorandum -
 Cartoline - Fatture - Intestazioni - Circolari -
 Registri - Annunci mortuari - Opere - Opuscoli
 - Giornali - Manifesti murali - Biglietti visita
 - Partecipazioni di nozze - Cartoline illustrate

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private

Due macchine a fondere e comporre
 "Linotype", permettono alla Ditta l'esecuzione pron-
 tissima, e a prezzo modicissimo, di Opuscoli, Riviste,
 Giornali, ecc. ecc.

Acherina la migliore Lisciva Liquida

Saponina - Saponi da bucato SODA CRISTALLI - Soda
 Solvay - Solfato di Soda - Creme Lion Nbr, Eclia ecc.
 Uno da carro - Pacchetti coloranti "Super Iride",
 Saponette al Bisolfonio - Noemi ecc.

Grande Fabbrica Nazionale d'inchiostri
 — ADRIANO TAMBURLINI —

UDINE - Viale Duodo n. 34 - (fuori Porta Pascole) Telefono - 12

L'ECONOMICA

MACCHINA DA CAFFE' ESPRESSO

La più economica - la più pratica - la più perfezionata

G. GALLIUSI E F.lli ROMANUT

UDINE - Via Castellana N. 35 - UDINE

Officina meccanica - Fabbrica Macchine da Caffè espresso - Nichelatura

Saldatura autogena - Apparecchi elettrici per riscaldamento

